

LA CRISI DELLA COOP



Lauro Capisani, liquidatore Cmr



L'assemblea dei soci Cmr che decise per il concordato preventivo, nell'ottobre scorso

E' il 2012 l'orizzonte più realistico per il pagamento dei crediti Cmr. I tempi concessi dalla procedura di concordato preventivo, che è stata ammessa l'altro giorno dal tribunale, sono infatti piuttosto lunghi: 36 mesi dalla omologa. Poiché quest'ultimo atto va effettuato entro sei mesi dalla domanda, che risale al 10 novembre, ed è pure prevista la possibilità di una proroga, i conti sono presto fatti. Questa tempistica può creare problemi, più che ai dipendenti, già in Casa integrazione straordinaria (scade in ottobre 2011, però) e forti dell'impegno di Legacoop a rifondere interamente il prestito sociale, alle piccole aziende creditrici: in certi casi si arriva a centinaia di migliaia di euro, che mancheranno in cassa per molto tempo e, naturalmen-

te, saranno saldate solo in parte. La percentuale definita dalla proposta dei liquidatori è del 27% per i creditori chirografari, mentre i privilegiati sono coperti al 100%. I chirografari rappresentano la quota più rilevante del passivo, che ammonta a 138 milioni di euro, dei quali solo 29 sono privilegiati. La perdita secca per i creditori chirografari (fornitori a vario titolo e banche) si aggira quindi sugli 80 milioni di euro. E' possibile che il commissario Raffaella Margotti, in accor-

I creditori Cmr saranno rimborsati nel 2012

I non privilegiati sono 'coperti' al 27%. L'omologa del concordato possibile entro l'estate

Decadono le istanze fallimentari e i sequestri di tipo conservativo. Le revocatorie non sono previste

do con il giudice Stefano Giuberti, ponga in atto delle azioni revocatorie per cercare di recuperare altri soldi? «No, non è previsto dalla procedura di concordato, che è molto diversa da quella fallimentare - spiega Francesco Vinci, il legale che assieme a

Annarita Roncuzzi e Gianluigi Serafini sta curando gli interessi Cmr - Con l'accoglimento della domanda decadono anche le istanze di fallimento e i sequestri conservativi». Questo vale per la capogruppo, la Cmr di Filo appunto, che è coperta dal concor-

dato, non necessariamente per le controllate, alcune delle quali sono al centro di controversie e vicende giudiziarie. Continuano peraltro le schermaglie legali con creditori a base di pagamenti sospesi, decreti ingiuntivi e richieste danni. In questa fase, poi, i liquidatori potranno agire nell'ordinaria amministrazione ma operazioni di vendita e azioni giudiziarie sono riservate al commissario e al giudice delegato.

Questi scenari valgono, ovviamente, in caso di omologa

del concordato, cioè di accettazione delle proposte Cmr da parte del 50% più uno dei chirografari, sulla base dei crediti vantati. Già da domani partiranno le richieste di insinuazione al passivo Cmr e il 25 gennaio è prevista l'assemblea dei creditori. Toccherà in ogni caso al giudice decidere sull'omologa, dopo una nuova udienza alla quale saranno chiamati gli interessati e in particolare i creditori eventualmente dissenzienti.

Stefano Ciervo

«La dura ricerca della verità»

Ilaria Cucchi ha presentato il libro sul fratello



Fiorentini, Corleone, Cucchi e Moretti



Il pubblico intervenuto alla conferenza

«Il libro di Ilaria racconta di una famiglia italiana, delle difficoltà dei rapporti, dell'amore e della cura: non è un libro di denuncia ma in esso c'è la cronaca di un calvario lungo sei giorni durante i quali la famiglia di Stefano Cucchi, morto il 22 ottobre 2009 all'ospedale Sandro Pertini di Roma mentre era in stato d'arresto, si è trovata abbandonata e poi maltrattata dalle istituzioni, quelle stesse istituzioni nelle quali aveva sempre nutrito fiducia».

Con queste parole Franco Corleone, Presidente della Società Ragione e Garante dei Diritti dei detenuti, ha presentato venerdì alla Sala della Musica di San Paolo il libro "Vorrei dirti che non eri solo" di Ilaria Cucchi e Giovanni Bianconi, edito da Rizzoli. «Il primo problema che la mia famiglia si è trovata ad affrontare è stato la mancanza di verità. Abbiamo saputo della sua morte grazie alla notifica del decreto del giudice che aveva richiesto l'autopsia del cadavere dopo giorni di attesa fuori la porta dell'ospedale, dove i

medici ci rassicuravano dicendoci che Stefano era tranquillo - ha spigato Ilaria Cucchi - lui sapeva che nelle difficoltà avrebbe potuto sempre contare su di noi ed invece in quei giorni avrà pensato che l'avevamo abbandonato, questo ci dà ancora più dolore ed alimenta la nostra rabbia. Chi ha il diritto di decidere che una persona debba essere improvvisamente privata dei suoi diritti civili e debba morire da solo, ucciso dal pregiudizio di chi lo ha etichettato come un tossicodipendente? Io sono stata fortunata, ho trovato delle persone intorno a me che hanno saputo indirizzarmi, come Patrizia Moretti, che mi hanno sostenuto fino ad ora. Quando ci hanno fatto vedere il cadavere di mio fratello in una teca di vetro, senza poterlo neanche accarezzare, abbiamo capito che solo la verità avrebbe restituito dignità a Stefano e un po' di pace a noi».

Di pregiudizio hanno parlato anche Patrizia Moretti e l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Cucchi. «Il prezzo che queste persone

stanno pagando è troppo alto perché sia accettato da una società civile - ha affermato Anselmo - se la legge è uguale per tutti, i rappresentanti delle istituzioni, che indossino o meno la divisa e che vengono accusati di avere approfittato del loro potere devono essere spogliati di quest'ultimo e posti a giudizio quali cittadini, sullo stesso piano delle proprie vittime. Invece, di fronte a tragedie come queste, le istituzioni si chiudono a riccio e si schierano a fianco dei propri operatori e non di tutti i cittadini. Il perpearsi di questa cultura di impunità del potere è inaccettabile perché, cullata dai media e sospinta dalla pubblica opinione, partorisce i casi Cucchi ed Aldrovandi. La denuncia è l'unico mezzo per cambiare questa mentalità ma lo Stato chiede trasparenza ai cittadini e poi non è in grado di assicurarla agli stessi: il pm e il giudice che hanno interrogato Stefano Cucchi hanno dichiarato di non aver notato lo stato di salute del ragazzo per non averlo mai guardato in faccia».

Ingrid Veneroso

GRUPPO NETTUNO

«Mai comprato da Cmr quote Serco»

Il fronte ravennate della vicenda Cmr resta il più caldo. In attesa delle decisioni del commissario Cmr e dei liquidatori sulle controllate romagnole, da registrare una nota del presidente del cda del ravennate Gruppo Nettuno, Paolo Conforti. Ecco il testo: «La società Gruppo Nettuno spa rileva che negli articoli sul vostro quotidiano *La Nuova Ferrara* in data 28 novembre 2010 dal titolo "Sulla Cmr non è emersa tutta la verità" e 1 dicembre 2010 dal titolo "I responsabili Cmr hanno ancora incarichi" sono state pubblicate notizie infondate, fuorvianti e lesive del

buon nome e della nostra reputazione. In particolare, si precisa che il Gruppo Nettuno non ha mai acquistato dalla Cmr quote della società Serco e qualsiasi diversa notizia che ponga la Gruppo Nettuno spa in relazione a tale operazione o quale "cliente designato" di essa non corrisponde a realtà e verrà presunta in ogni sede opportuna».



With the contribution of the LIFE financial instrument of the European Community

Provincia di Livorno

L.A.C.Re.
Local Alliance for Climate Responsibility

PUBBLICO E PRIVATO INSIEME PER IL CLIMA
IDEE, STRUMENTI E PROGETTI PER IL TERRITORIO
Convegno finale del progetto LACRe - Local Alliance for Climate Responsibility

Ferrara
Sala di Consiglio Provinciale - Castello Estense
9 Dicembre 2010 - Ore 10:00

Mentre i grandi della terra discutono a Cancun per trovare accordi planetari per ridurre le emissioni di gas serra che stanno causando il cambiamento del clima, a Ferrara gli enti locali si incontrano con i soggetti economici del territorio per discutere di iniziative concrete: il Patto dei sindaci e le Partnership pubblico-privato per il clima.

www.lacre.eu